

Una folla di bambini-operai sta sostenendo l'economia di Bari

A pag. 6

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La DC del Lazio chiede a Vitalone di dimettersi

A pag. 10

Importanti decisioni del Parlamento

Varata la riforma della sanità

Il voto definitivo alla Camera - Una conquista importante - Necessario l'impegno popolare per renderne effettiva l'attuazione - Nuovi compiti a Regioni e Comuni

ROMA - La riforma sanitaria è stata definitivamente varata, ieri infatti la Camera ha approvato, a larghissima maggioranza, la legge quadro che istituisce il servizio sanitario nazionale. Prevenzione, unificazione dell'assistenza, gestione democratica, diritto all'assistenza per tutti, controllo della spesa, riqualificazione del personale sono fra i punti cardini di questa riforma i cui risultati potranno però essere tangibili solo gradualmente, e cioè nell'arco di due o tre anni.

A PAG. 2 I PUNTI PRINCIPALI DELLA LEGGE

La dichiarazione di voto di Giovanni Berlinguer

Motivando il voto favorevole dei deputati comunisti alla legge di riforma sanitaria, il compagno Giovanni Berlinguer ha sottolineato che essa è il risultato di un lungo e profondo sviluppo di lotte sociali per la salute, delle quali sono state protagoniste soprattutto le classi lavoratrici; è il frutto dell'iniziativa del movimento operaio, rappresentato sia dalle organizzazioni sindacali che dai partiti della sinistra, i quali già vent'anni orsono, e successivamente con insistenza sempre maggiore, presentarono proposte riformatrici, oggi largamente accolte nella legge. Né si può dimenticare che all'epoca del centrismo e del centro-sinistra sono stati perduti anni preziosi, col risultato che, mentre allora erano disponibili maggiori risorse, la riforma sanitaria deve essere applicata oggi in condizioni più sfavorevoli, a causa della crisi economica.

Si tratta, ha ricordato Giovanni Berlinguer, di una legge resa possibile dai mutamenti avvenuti, dopo le elezioni del 1976, nel quadro politico, e che costituisce uno dei frutti più positivi dell'attuale maggioranza. Una profonda e vasta elaborazione culturale e scientifica sta dietro a questa legge: quella che, partendo dalla inadeguatezza del vecchio sistema sanitario a combattere le malattie emergenti nella società moderna, è andata a definire il servizio sanitario nazionale come strumento unitario di prevenzione, cura e riabilitazione.

Il movimento riformatore aveva già ottenuto nel campo della salute - attraverso altre leggi riguardanti la tutela del lavoro, della maternità e dell'igiene, della psichiatria, il trasferimento di poteri sanitari alle Regioni e ai Comuni e attraverso lotte costanti - sensibili progressi, calcolabili in qualche parziale miglioramento delle condizioni di vita e di salute degli italiani. Sono sia pur leggermente diminuiti gli infortuni sul lavoro, si è dimezzata, negli ultimi dieci anni, la mortalità infantile. E tuttavia persistono carenze e squilibri, che non stanno soltanto nella distribuzione dei servizi e delle attrezzature sanitarie e ospedaliere, ma sono, ciò che è ben più rilevante, nella patologia umana, cioè nel grado di sofferenza delle nostre popolazioni. Basta ricordare l'incidenza dei tumori, in gran parte a carattere ambientale, particolarmente grave nell'Italia settentrionale, al permanere di una mortalità infantile elevata nelle regioni meridionali, alle condizioni dei lavoratori nelle fabbriche.

La legge di riforma sanitaria permetterà ora di fronteggiare meglio questi problemi. Essa obbliga, anzi, ad agire per tutelare realmente la salute degli italiani, eliminando gli ostacoli e gli impedimenti che erano insiti nel vecchio sistema sanitario.

case di cura private. Il rapporto con le Università non è risolto positivamente e non è affrontata bene la formazione di tutto il personale sanitario. Vi sono nella legge altre ambiguità, da cui deriva il rischio non solo di dare spazio (cioè che sarà a lungo necessario) all'iniziativa privata nel campo assistenziale, ma di privatizzare il pubblico. E anche il rischio di sacrificare ancora la salute all'interesse del profitto. Ciò è dovuto certamente alle pressioni che hanno condizionato le decisioni di alcuni

gruppi parlamentari, ma è anche il riflesso di contraddizioni reali che esistono nella società, e che non è possibile risolvere soltanto con una legge. Ci riferiamo essenzialmente al contrasto che esiste tra il bene della salute come interesse profondo di ogni individuo e come esigenza indivisibile della collettività, e l'attuale organizzazione sociale basata sul profitto e sullo sfruttamento, che genera malattie e poi specula sulle malattie che ha creato.

Perché se la legge deve essere operante, se si deve passare da un insieme di articoli e commi pubblicati sulla Gazzetta ufficiale a qualcosa di costruttivo che incida veramente sulla vita degli italiani, occorre innanzitutto una forte mobilitazione popolare, uguale e anzi maggiore che in passato, per imporre l'applicazione integrale della riforma. Vi deve essere inoltre una politica economica del governo che tenda seriamente a

ROMA - E' quasi certo: il Congresso nazionale della Democrazia cristiana non si tornerà più in primavera, come era stato annunciato, ma slitterà all'autunno del 1979. Ovviamente, è impossibile avere una risposta netta da parte della segreteria democristiana sulla questione dei tempi del dibattito interno al partito: non si conferma, né si smentisce, niente. «E' passissimo», si dice che Zaccagnini «il Congresso vorrebbe tenerlo a primavera».

Vorrebbe? E allora che cosa ostacola un Congresso alla scadenza stabilita almeno in linea di massima? Le correnti hanno opinioni diverse - è noto - sul calcolo degli iscritti agli effetti della validità delle assemblee congressuali. Quale dovrebbe essere, dunque, la base per calcolare il rapporto di forze, quella del tesseramento '78 o quella del tesseramento '79? Tuttavia, non sono qui le vere ragioni dell'eventuale slittamento di date.

La molla che spinge al rinvio è essenzialmente politica. Adesso si sta andando a (Segue in ultima pagina)

La libertà provvisoria è stata firmata poco dopo le 15,

Passo avanti per l'Università

Il Senato conclude oggi la discussione generale sulla riforma - Stamane il governo vara il decreto per i precari

ROMA - Accordo raggiunto ieri mattina tra i partiti della maggioranza sulla politica universitaria. Per i precari sarà presentato stamane un mini-decreto di proroga di assegni, contratti e borse di studio, con la rivalutazione delle retribuzioni in base alla scala mobile; si riapre immediatamente la trattativa per il rinnovo del contratto del personale non docente; oggi sarà approvata al Senato una legge che sblocca i concorsi a cattedra e istituisce il Consiglio universitario nazionale; entro il 25 gennaio prossimo, infine, sarà approvata al Senato la riforma dell'università. Oggi stesso si concluderà in aula la discussione generale del testo. Alla riapertura delle Camere, dopo la pausa di fine anno, si avrà la replica del relatore Cervo e del ministro della Pubblica Istruzione Pedini, e quindi si procederà con l'esame dei cinquanta articoli che compongono il testo della riforma.

E' stata dunque rilanciata la manovra di chi, prendendo a pretesto il ritiro del decreto Pedini, caduto per l'irresponsabile ostruzionismo di DP e radicali con il decisivo appoggio dei missini, intendeva provocare un rinvio dell'esame della riforma, con la giustificazione della «pausa di riflessione».

L'accordo raggiunto ieri tra le forze della maggioranza ha avuto immediate ripercussioni sui lavori parlamentari, che sono ripresi a pieno ritmo. Per tutta la giornata di ieri è proseguito in aula il dibattito generale sulla riforma (per il PCI ha svolto un ampio intervento il capogruppo Perna). In serata, intanto, la commissione Pubblica Istruzione del Senato ha messo a punto e approvato in sede redigente la leggina sui concorsi e il Consiglio universitario nazionale.

Il compagno Achille Occhetto, della Direzione del PCI, responsabile della sezione scuola e università del partito, ha rilasciato un'intervista raggiunta ieri. A PAG. 2

ROMA - E' lo stesso agghiacciante «tiro al bersaglio» di quattro giorni fa a Torino. Anche stavolta i terroristi hanno scelto due poliziotti giovanissimi e inesperti. Erano di guardia sotto l'abitazione del capogruppo dc alla Camera, Galloni (in quel momento assente), con una tridina oscura e alberta, ferma da ore al freddo. Una scarica di colpi li ha investiti all'improvviso: non sono morti per un caso. Uno è in gravi condizioni, ma i medici non temono per la sua vita; l'altro guarirà in quaranta giorni.

Ceslano Antonio Pellegrino, 20 anni, originario di Gela, in polizia da poco più di un anno, è stato colpito da due proiettili: uno gli ha buccato lo zigomo destro senza ledere il cervello, l'altro gli è entrato in un braccio e gli è passato una spalla. La prognosi è riservata. Il suo collega, Giuseppe Rainone, 19 anni, di Foggia, è stato raggiunto da un proiettile a un braccio e da un altro all'addome, di striscio, sarà dimesso dall'ospedale tra un mese e mezzo. Entrambi sono di servizio al Nucleo di Roma.

Il presidente della Camera, Ingrao, appena informato, si è messo in contatto telefonico con il ministro degli Interni per avere notizie sulle condizioni dei due agenti feriti, ha parlato con i ministri di far giungere ad essi l'augurio di un pronto ristabilimento e «i sentimenti di segno» - afferma un comunicato - di fronte all'infame gesto.

Il presidente Ingrao, inoltre, ha parlato con l'on. Galloni per attestargli la piena solidarietà della Camera dei deputati e sua personale.

Mai come in questi giorni drammatici, dunque, gli attacchi dei terroristi hanno messo a nudo le carenze di una polizia che da troppi anni attende una ristrutturazione, una riorganizzazione, un rinnovo di far giungere ad essi l'augurio di un pronto ristabilimento e «i sentimenti di segno» - afferma un comunicato - di fronte all'infame gesto.

Più tardi l'esecutivo provinciale romano del Movimento lavoratori di polizia aderente alla Federazione CGIL, CISL, UIL e degli agenti di pubblica sicurezza ha approvato un ordine del giorno in cui si denuncia «l'ennesimo crimine consumato contro i lavoratori della polizia» e si ripropone «l'urgenza di misure immediate di potenziamento dei servizi di attuazione impellente della riforma di polizia e l'indispensabile coordinamento delle forze dell'ordine».

Intanto poco prima l'onorevole Galloni, uscendo dall'ospedale Fatebenefratelli, dove sono ricoverati gli agenti feriti, aveva riconosciuto «la esigenza di dotare le forze di polizia di strumenti più idonei e sofisticati per difendersi dall'offensiva dei terroristi». Ma aveva anche aggiunto, con un tono che è apparso polemico: «Non credo che occorra aspettare la riforma, come qualcuno invece sostiene...».

Al momento dell'attentato il capogruppo democristiano era assieme al segretario della DC, Zaccagnini, in una sezione del partito, nel quartiere di Torre Maura, dove l'altra sera i terroristi avevano compiuto un attentato. I due agenti di guardia sotto la sua abitazione, a via Civitella D'Agliano, a Tor di

A Roma gravi due giovani poliziotti

Sanguinoso attentato alla scorta di Galloni

I terroristi come a Torino hanno sparato con l'intento di uccidere - Raffiche da un'auto in corsa - I due agenti erano di guardia all'abitazione del presidente dei deputati dc



ROMA - Rilievi della «scientifica» all'auto della scorta dell'on. Galloni dopo l'attentato

ROMA - E' lo stesso agghiacciante «tiro al bersaglio» di quattro giorni fa a Torino. Anche stavolta i terroristi hanno scelto due poliziotti giovanissimi e inesperti. Erano di guardia sotto l'abitazione del capogruppo dc alla Camera, Galloni (in quel momento assente), con una tridina oscura e alberta, ferma da ore al freddo. Una scarica di colpi li ha investiti all'improvviso: non sono morti per un caso. Uno è in gravi condizioni, ma i medici non temono per la sua vita; l'altro guarirà in quaranta giorni.

Ceslano Antonio Pellegrino, 20 anni, originario di Gela, in polizia da poco più di un anno, è stato colpito da due proiettili: uno gli ha buccato lo zigomo destro senza ledere il cervello, l'altro gli è entrato in un braccio e gli è passato una spalla. La prognosi è riservata. Il suo collega, Giuseppe Rainone, 19 anni, di Foggia, è stato raggiunto da un proiettile a un braccio e da un altro all'addome, di striscio, sarà dimesso dall'ospedale tra un mese e mezzo. Entrambi sono di servizio al Nucleo di Roma.

Il presidente della Camera, Ingrao, appena informato, si è messo in contatto telefonico con il ministro degli Interni per avere notizie sulle condizioni dei due agenti feriti, ha parlato con i ministri di far giungere ad essi l'augurio di un pronto ristabilimento e «i sentimenti di segno» - afferma un comunicato - di fronte all'infame gesto.

Il presidente Ingrao, inoltre, ha parlato con l'on. Galloni per attestargli la piena solidarietà della Camera dei deputati e sua personale.

Mai come in questi giorni drammatici, dunque, gli attacchi dei terroristi hanno messo a nudo le carenze di una polizia che da troppi anni attende una ristrutturazione, una riorganizzazione, un rinnovo di far giungere ad essi l'augurio di un pronto ristabilimento e «i sentimenti di segno» - afferma un comunicato - di fronte all'infame gesto.

Più tardi l'esecutivo provinciale romano del Movimento lavoratori di polizia aderente alla Federazione CGIL, CISL, UIL e degli agenti di pubblica sicurezza ha approvato un ordine del giorno in cui si denuncia «l'ennesimo crimine consumato contro i lavoratori della polizia» e si ripropone «l'urgenza di misure immediate di potenziamento dei servizi di attuazione impellente della riforma di polizia e l'indispensabile coordinamento delle forze dell'ordine».

Intanto poco prima l'onorevole Galloni, uscendo dall'ospedale Fatebenefratelli, dove sono ricoverati gli agenti feriti, aveva riconosciuto «la esigenza di dotare le forze di polizia di strumenti più idonei e sofisticati per difendersi dall'offensiva dei terroristi». Ma aveva anche aggiunto, con un tono che è apparso polemico: «Non credo che occorra aspettare la riforma, come qualcuno invece sostiene...».

Al momento dell'attentato il capogruppo democristiano era assieme al segretario della DC, Zaccagnini, in una sezione del partito, nel quartiere di Torre Maura, dove l'altra sera i terroristi avevano compiuto un attentato. I due agenti di guardia sotto la sua abitazione, a via Civitella D'Agliano, a Tor di

Sergio Criscuoli (Segue in ultima pagina)

Slitta all'autunno il congresso della DC?

ROMA - E' quasi certo: il Congresso nazionale della Democrazia cristiana non si tornerà più in primavera, come era stato annunciato, ma slitterà all'autunno del 1979. Ovviamente, è impossibile avere una risposta netta da parte della segreteria democristiana sulla questione dei tempi del dibattito interno al partito: non si conferma, né si smentisce, niente. «E' passissimo», si dice che Zaccagnini «il Congresso vorrebbe tenerlo a primavera».

Vorrebbe? E allora che cosa ostacola un Congresso alla scadenza stabilita almeno in linea di massima? Le correnti hanno opinioni diverse - è noto - sul calcolo degli iscritti agli effetti della validità delle assemblee congressuali. Quale dovrebbe essere, dunque, la base per calcolare il rapporto di forze, quella del tesseramento '78 o quella del tesseramento '79? Tuttavia, non sono qui le vere ragioni dell'eventuale slittamento di date.

La molla che spinge al rinvio è essenzialmente politica. Adesso si sta andando a (Segue in ultima pagina)

La libertà provvisoria è stata firmata poco dopo le 15,



ROMA - Marco Caruso abbraccia la madre e i fratelli subito dopo il ritorno a casa

Il quattordicenne che ha ucciso il padre

Marco Caruso in libertà

La decisione del tribunale dei minori accolta con applausi nel carcere - Commozione e imbarazzo del ragazzo - L'avvocato difensore ora punta sul verdetto di assoluzione piena

ROMA - Marco Caruso è uscito dal carcere: all'adolescente della borgata romana, che il 5 dicembre dello scorso anno uccise con cinque colpi di pistola il padre, è stata concessa la libertà provvisoria. La ha deciso un collegio del tribunale dei minori, presieduto da Carlo Moro, fratello dello statista assassinato. Nel pomeriggio di ieri le porte del carcere minorile di Casal di Marmo si sono aperte per lasciare uscire il ragazzo. Per Marco si chiude così un capitolo, tragico e clamoroso, e se ne apre un altro, sempre difficile: quello della vita quotidiana, con i ricordi così pesanti e una pubblicità così ambigua.

La libertà provvisoria è stata firmata poco dopo le 15, ma era nell'aria da qualche giorno, da quando lo stesso beneficiario era stato concesso a un altro ragazzo romano, che aveva ucciso la madre scambiandola per un ladro. Appena è arrivata la notizia nel carcere di Casal di Marmo applausi e acclamazioni sono partite da tutte le stanze; Marco, che non ha voluto neppure cambiare abito per la fretta di uscire, è stato portato a braccia al cancello dell'istituto che si apre sui prati dell'estrema periferia romana. Ad attenderlo c'era un assistente del suo avvocato difensore e qualche giornalista. Prima di salire in macchina una rapida telefonata alla madre, un «ci vediamo tra poco» e si vediamo tra poco».

Non è stato ancora deciso cosa farà, ma a forse andrà a Vicenza, da quei signori che mi avevano accolto quando scappai da casa». Una delle trentatré fughe dall'istituto della sua famiglia. Vuole continuare a studiare, afferma, «devo ancora prendere il diploma di terza media»; poi non sa, non se la sente più di rispondere, guarda con occhi quasi smarriti il suo avvocato. Qualcuno, infine, lo sottrae a tutti e lo porta in un'altra stanza, poi lo accompagnerà a casa, dalla madre e dai fratelli.

Tante domande, spesso imbarazzanti, sul suo futuro, sui suoi sentimenti, sui suoi desideri. Marco ha risposto a tutto, emozionato, con la voce roca, un adolescente come altri, ma posto di fronte a tanti interrogatori in più.

Matilde Passa (Segue in ultima pagina) ALTRE NOTIZIE A PAG. 10

Conclusa l'assemblea a Bari, si apre il contratto dei metalmeccanici

La FLM approva la piattaforma dopo una contrastata votazione

Divisioni sull'orario e sul salario - Estesa la riduzione a quasi tutta la siderurgia (in minoranza la FIOM) - Doppio regime per gli scatti di anzianità

Dal nostro inviato BARI - E' pronta la «carta rivendicativa» dei metalmeccanici. E' stata approvata ieri sera dopo una nuova intensa lunga giornata dedicata soltanto alla discussione, punto per punto, con decine e decine di votazioni.

Un applauso serosciente e il grido scandito di «unità» ha varato alla fine l'intera piattaforma dei gli emendamenti. I voti contrari sono stati 13, gli astenuti 4. E' stato anche approvato un documento conclusivo in cui si chiede che venga fissata la data dello sciopero generale, si respinge ogni attacco, alla scala mobile e, si impegna il direttivo FLM a stabilire entro gennaio la scadenza delle vertenze da aprire insieme al contratto (FIAT settore agro-industriale, partecipazioni statali).

Il confronto più travagliato lo si è avuto sull'orario, ancora una volta. E' passata, tra l'altro, l'estensione della riduzione dell'orario all'intero settore della siderurgia, con 399 voti contro e 50 astenuti su 1400 delegati. Fra i favorevoli la segreteria nazionale della FLM-CISL, della UILM e Lettieri della FIOM. Per capire, però, questo esito bisogna anche dire che tale «estensione» era stata richiesta unitariamente, cioè da FIOM, FIM e UILM, in grandi centri come Milano, Taranto, Napoli. La proposta rimasta in minoranza prevedeva la riduzione di orario a 36 ore solo per i lavoratori connessi al ciclo continuo (21 turni cioè sette giorni su sette la settimana) e a 38 ore per gli altri lavoratori. Insomma delimitata l'area di intervento nella grande siderurgia pubblica e stabiliva un collegamento più stretto con la possibile espansione della occupazione al sud. La stessa scelta di «ampliamento» la si è avuta per quanto riguarda il settore della metallurgia non ferrosa.

Per il salario il lavoro in commissione - protrattosi anche fino all'ultima - aveva portato ipotesi diverse. Poi si è giunti ad una soluzione unitaria: da primo gennaio '79 dovrà essere garantito a tutti i lavoratori un aumento salariale pari a ventimila lire mensili. Una quota di questa cifra sarà utilizzata al momento dell'effettuazione della riparametrazione. Il risultato finale dovrà essere di trentamila lire.

Un'altra votazione molto contrastata si è avuta sul capitolo relativo all'inizio della riforma del salario, con la equiparazione degli scatti di anzianità (5 al 5 per cento tra operai e impiegati).

L'assemblea si è spaccata quasi a metà. Una ipotesi che godeva del voto di Galli e Benivolio è stata posta in minoranza (527 voti contro 628). Prevedeva un regime transitorio di 5 anni per gli impiegati già assunti, con una cifra di risarcimento per il «taglio» degli scatti (da 12 a 5). La proposta che si è

affermata prevede invece 5 scatti al 5 per cento solo per operai e impiegati nuovi assunti; per gli impiegati già in forza rimangono 12 scatti. L'assemblea - per quanto riguarda ancora gli scatti - ha anche approvato lo sganciamiento dalla contingenza, battendo ipotesi diverse.

Ma la parte più importante della piattaforma approvata riguarda l'estensione dei diritti di contrattazione su una serie di argomenti fino a ieri prerogativa solo degli imprenditori. «La piattaforma» - ha detto a questo proposito Sergio Garavini segretario confederale della CGIL - ha un contenuto che si qualifica anzitutto nell'ampiezza e forza con cui sono poste le rivendicazioni di controllo e di contrattazione sull'occupazione e sul mercato del lavoro, sulle condizioni di lavoro, sulla professionalità, sui pro-

blemi. Le discussioni, lunghissime, sono state improntate a commozione e rabbia. Ad un tratto un agente, per protesta simbolica, ha acceso la sirena di una «pantera» ferma in cortile.

Più tardi l'esecutivo provinciale romano del Movimento lavoratori di polizia aderente alla Federazione CGIL, CISL, UIL e degli agenti di pubblica sicurezza ha approvato un ordine del giorno in cui si denuncia «l'ennesimo crimine consumato contro i lavoratori della polizia» e si ripropone «l'urgenza di misure immediate di potenziamento dei servizi di attuazione impellente della riforma di polizia e l'indispensabile coordinamento delle forze dell'ordine».

Intanto poco prima l'onorevole Galloni, uscendo dall'ospedale Fatebenefratelli, dove sono ricoverati gli agenti feriti, aveva riconosciuto «la esigenza di dotare le forze di polizia di strumenti più idonei e sofisticati per difendersi dall'offensiva dei terroristi». Ma aveva anche aggiunto, con un tono che è apparso polemico: «Non credo che occorra aspettare la riforma, come qualcuno invece sostiene...».

Al momento dell'attentato il capogruppo democristiano era assieme al segretario della DC, Zaccagnini, in una sezione del partito, nel quartiere di Torre Maura, dove l'altra sera i terroristi avevano compiuto un attentato. I due agenti di guardia sotto la sua abitazione, a via Civitella D'Agliano, a Tor di

Sergio Criscuoli (Segue in ultima pagina)

Il presidente della Camera, Ingrao, appena informato, si è messo in contatto telefonico con il ministro degli Interni per avere notizie sulle condizioni dei due agenti feriti, ha parlato con i ministri di far giungere ad essi l'augurio di un pronto ristabilimento e «i sentimenti di segno» - afferma un comunicato - di fronte all'infame gesto.

Il presidente Ingrao, inoltre, ha parlato con l'on. Galloni per attestargli la piena solidarietà della Camera dei deputati e sua personale.

Mai come in questi giorni drammatici, dunque, gli attacchi dei terroristi hanno messo a nudo le carenze di una polizia che da troppi anni attende una ristrutturazione, una riorganizzazione, un rinnovo di far giungere ad essi l'augurio di un pronto ristabilimento e «i sentimenti di segno» - afferma un comunicato - di fronte all'infame gesto.

Più tardi l'esecutivo provinciale romano del Movimento lavoratori di polizia aderente alla Federazione CGIL, CISL, UIL e degli agenti di pubblica sicurezza ha approvato un ordine del giorno in cui si denuncia «l'ennesimo crimine consumato contro i lavoratori della polizia» e si ripropone «l'urgenza di misure immediate di potenziamento dei servizi di attuazione impellente della riforma di polizia e l'indispensabile coordinamento delle forze dell'ordine».

Intanto poco prima l'onorevole Galloni, uscendo dall'ospedale Fatebenefratelli, dove sono ricoverati gli agenti feriti, aveva riconosciuto «la esigenza di dotare le forze di polizia di strumenti più idonei e sofisticati per difendersi dall'offensiva dei terroristi». Ma aveva anche aggiunto, con un tono che è apparso polemico: «Non credo che occorra aspettare la riforma, come qualcuno invece sostiene...».

Al momento dell'attentato il capogruppo democristiano era assieme al segretario della DC, Zaccagnini, in una sezione del partito, nel quartiere di Torre Maura, dove l'altra sera i terroristi avevano compiuto un attentato. I due agenti di guardia sotto la sua abitazione, a via Civitella D'Agliano, a Tor di

Sergio Criscuoli (Segue in ultima pagina)

Il presidente della Camera, Ingrao, appena informato, si è messo in contatto telefonico con il ministro degli Interni per avere notizie sulle condizioni dei due agenti feriti, ha parlato con i ministri di far giungere ad essi l'augurio di un pronto ristabilimento e «i sentimenti di segno» - afferma un comunicato - di fronte all'infame gesto.

Il presidente Ingrao, inoltre, ha parlato con l'on. Galloni per attestargli la piena solidarietà della Camera dei deputati e sua personale.

Mai come in questi giorni drammatici, dunque, gli attacchi dei terroristi hanno messo a nudo le carenze di una polizia che da troppi anni attende una ristrutturazione, una riorganizzazione, un rinnovo di far giungere ad essi l'augurio di un pronto ristabilimento e «i sentimenti di segno» - afferma un comunicato - di fronte all'infame gesto.

Più tardi l'esecutivo provinciale romano del Movimento lavoratori di polizia aderente alla Federazione CGIL, CISL, UIL e degli agenti di pubblica sicurezza ha approvato un ordine del giorno in cui si denuncia «l'ennesimo crimine consumato contro i lavoratori della polizia» e si ripropone «l'urgenza di misure immediate di potenziamento dei servizi di attuazione impellente della riforma di polizia e l'indispensabile coordinamento delle forze dell'ordine».